
Covid-19: Iss, online report su rischio infezione e malattia grave. "Vaccino riduce rischio malattia grave in tutte le fasce d'età sopra i 12 anni"

Considerato che ad una larga parte della popolazione italiana è stata diagnosticata almeno una volta l'infezione da Sars-Cov-2 e della difficoltà, in questa situazione, di stimare correttamente l'impatto della sola vaccinazione disgiunto dall'immunità conferita dall'infezione pregressa, da questa settimana la stima dell'efficacia vaccinale che normalmente veniva data con il report esteso dell'Istituto superiore di sanità (Iss) viene sostituita da una stima del rischio assoluto di infezione da Sars-CoV-2 (sintomatica e asintomatica) e di malattia grave che tiene conto non solo dello stato vaccinale ma anche dell'infezione pregressa. Tale stima, spiega l'Istituto, verrà aggiornata mensilmente e sarà disponibile in un documento separato. Secondo il report al 14 novembre 2022, la percentuale di popolazione con ultima dose da meno di sei mesi sulla popolazione suscettibile è pari all'8,7% e quasi esclusivamente rappresentata da persone con età >60 anni. Il 50% dei vaccinati ha ricevuto l'ultima dose da almeno 310 giorni (range interquartile: 284-343 giorni dall'ultima dose). Al 14 novembre 2022, la percentuale di popolazione senza una pregressa diagnosi è pari al 64% della popolazione suscettibile. Di questa, il 50% avuto una diagnosi di infezione da almeno 284 giorni. Il rischio di malattia grave aumenta all'aumentare dell'età, ad esclusione della fascia 0-4 anni. Sotto i sessant'anni il rischio di malattia grave nel periodo considerato non supera mai i 10 casi per 100mila per la popolazione vaccinata. Il rischio di malattia grave per la popolazione con età maggiore di 12 anni e senza una diagnosi pregressa di infezione da Sars-CoV-2 è approssimativamente sette volte più alto nei non vaccinati rispetto ai vaccinati. Il rischio di infezione e di malattia grave è influenzato sia dallo stato vaccinale che da infezioni pregresse. Il rischio assoluto di infezione e di malattia grave è maggiore nelle persone non vaccinate e che non hanno mai avuto una pregressa diagnosi. In generale si osserva che le persone con immunità ibrida (ovvero con infezione pregressa e vaccinazione), sono a minor rischio di infezione e di incorrere in una forma grave di Covid-19.

Giovanna Pasqualin Traversa